



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

34^a seduta (pomeridiana): mercoledì 22 novembre 2006

Presidenza del presidente CUSUMANO

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 3, 15

DE PETRIS, *relatrice sulle tabelle 13 e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Democrazia Cristiana: Misto-DC; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 13 e 13-ter)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 13 e 13-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego la senatrice De Petris di riferire alla Commissione sulle tabelle 13 e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

DE PETRIS, *relatrice sulle tabelle 13 e 13-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Dopo l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011 e del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, in materia tributaria, il Governo – anche con le modifiche apportate dalla Camera – propone una finanziaria per il 2007 come strumento prioritario nel quale prende corpo la manovra economica per il risanamento e lo sviluppo del Paese, in un contesto fortemente vincolato dallo stato dei conti pubblici.

La situazione della finanza pubblica ereditata dall'attuale Esecutivo, una preoccupante combinazione di *deficit* elevato, esaurimento dell'avanzo primario e risalita del debito, rendeva del resto inderogabile un intervento di riequilibrio finanziario, anche per adempiere agli obblighi di bilancio, ribaditi dalla Commissione europea con il richiamo del maggio scorso, assunti dall'Italia con l'adesione al nuovo Trattato dell'Unione, relativi in particolare alla riconduzione stabile del *deficit* al di sotto del 3 per cento del PIL, rispetto al 3,8 per cento tendenziale.

Come dicevo, abbiamo ereditato una situazione caratterizzata, nel periodo dal 2001 al 2005, da una forte espansione della spesa strutturale (che al netto del ciclo aumenta di 2,6 punti percentuali di PIL), un aumento dell'incertezza del rapporto tra fisco e contribuente, minato soprattutto da una serie di condoni fiscali, l'azzeramento dell'avanzo primario e soprattutto la crescita del rapporto tra debito e PIL, dopo la costante discesa del 1994.

La manovra proposta rettifica queste tendenze in modo rilevante, muovendosi su tre direttrici, individuate peraltro già nel DPEF: risanamento, equità e sviluppo. Il Governo, infatti, anche in un contesto così complicato dal punto di vista dei conti pubblici, non ha inteso rinunciare ad avviare forti prospettive di crescita economica, con la destinazione di importanti risorse, orientate alla riduzione del cuneo fiscale e contributivo e agli investimenti pubblici, che configurano una manovra decisamente impegnativa per contenuto normativo e volume di risorse, ammontanti complessivamente a circa 19 miliardi di euro sul fronte delle entrate, con un incremento netto delle spese di circa 3,5 miliardi.

L'insieme della correzione per il 2007, vorrei ribadirlo, è pari a 34,7 miliardi, quindi 2,3 punti percentuali di PIL, ripartiti in 15,2 miliardi di correzione del *deficit* e 19,5 miliardi di interventi per sviluppo ed equità. L'obiettivo è quello di pervenire, al termine della legislatura, alla ricostituzione di un avanzo primario intorno a 5 punti di PIL, portando il bilancio al pareggio e il debito pubblico sotto la soglia dei 100 punti. Ma soprattutto, per quanto ci riguarda, l'obiettivo che già si configura all'interno di questa finanziaria è quello di addivenire ad un riequilibrio dal punto di vista della distribuzione delle risorse, e quindi perseguire l'obiettivo dell'equità sociale.

Il comparto agroalimentare si presenta, alla scadenza della manovra finanziaria, in condizioni congiunturali ancora difficili ed in parziale controtendenza rispetto ai segnali di più netta ripresa che pervengono dal complesso dell'economia nazionale.

I dati ISTAT relativi al settore agricolo indicano in particolare la prosecuzione, nell'anno in corso, della tendenza recessiva manifestatasi con evidenza nel corso del 2005. La produzione dovrebbe attestarsi a fine anno attorno ad una riduzione del 3 per cento, con un calo determinato non solo dalle avversità atmosferiche, ma anche dal recesso degli investimenti e della superficie investita dalle colture. La forte e rapida contrazione della superficie agricola utilizzata, con punte del 40 per cento nel settore cerealicolo, non può non richiamare all'attenzione le modalità di applicazione in Italia della riforma della PAC, con l'introduzione del disaccoppiamento in assenza di adeguate politiche di filiera.

Per quanto riguarda invece la produzione alimentare nel suo complesso e la bilancia commerciale di settore, il comparto presenta segnali di vivacità nelle esportazioni, che registrano una interessante ripresa nella seconda metà dell'anno.

L'incremento dell'*export*, pari al 12 per cento, risulta decisamente superiore al *trend* di crescita dell'*import* (7 per cento), con quote di mercato importanti conquistate in particolare dalle produzioni nazionali di pasta, vino, formaggi e conserve.

Per quanto concerne il merito della manovra finanziaria, occorre in primo luogo constatare che il contributo del settore agroalimentare all'intervento di risanamento del bilancio non determina aggravii per nuova fiscalità o incrementi dei prezzi. Le misure contenute a questo proposito nella manovra sono rivolte a fare emergere situazioni di non corretta ap-

plicazione delle normative fiscali o comportamenti di elusione ed evasione contributiva.

Il riferimento è in primo luogo a quanto già discusso in questa sede nel corso dell'esame per la conversione del decreto-legge n. 262 del 2006, in merito all'aggiornamento del catasto, alla verifica dei requisiti di ruralità dei fabbricati e all'imposta di successione. Con l'ordine del giorno che sarà tra poco approvato in Aula, si prende in considerazione lo stesso parere della Commissione per quanto riguarda per esempio la successione di impresa.

Sono confermate, inoltre, tutte le agevolazioni fiscali per il comparto agricolo in scadenza al 31 dicembre 2006: l'aliquota IRAP ridotta all'1,9 per cento per le imprese agricole e le cooperative della piccola pesca (articolo 18, comma 106), le misure a favore della pesca costiera e della pesca nelle acque interne previste dall'articolo 11 della legge n. 388 del 2000, le agevolazioni in materia di imposta di registro e ipotecaria per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, e l'accisa zero per il gasolio impiegato nel riscaldamento delle serre.

Ritengo peraltro opportuno richiamare a questo proposito quanto già più volte dibattuto in questa Commissione, vale a dire l'opportunità di valutare una stabilizzazione del regime fiscale in agricoltura, superando il regime di proroga annuale, e l'estensione alla pesca del regime speciale IVA vigente per il settore agricolo, innovazione introdotta in via sperimentale nel corso del 2006, in merito al quale occorre sollecitare un pronunciamento definitivo della Commissione europea.

Non è tuttora chiarito inoltre il regime ICI per i fabbricati delle cooperative agricole, questione che richiederebbe un indirizzo interpretativo della disciplina nazionale nel senso dell'applicazione del regime agevolato.

Una riduzione degli oneri contributivi, seppur ridotta nel settore agricolo per la particolare configurazione dell'occupazione, si determina inoltre per l'effetto delle misure contenute nell'articolo 18, commi da 15 a 19, concernenti il cuneo fiscale, che consente ai datori di lavoro di portare in deduzione dal calcolo dell'IRAP un importo pari a 5.000 euro per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato o a tempo parziale di tipo verticale o misto. Le organizzazioni di categoria hanno sottolineato il limitato impatto per il comparto derivante dalla prevalenza dell'occupazione stagionale, ma occorre considerare che l'impostazione generale dell'intervento sul cuneo fiscale intende incentivare la stabilizzazione dei rapporti di lavoro e che la via maestra per una riduzione degli oneri risiede senz'altro in una riforma specifica del regime delle indennità di settore.

Il Governo, però – e questo ci tengo a sottolinearlo – ha inserito nella legge finanziaria, al comma 405, un intervento sulla riduzione delle contribuzioni INAIL, che ovviamente è a vantaggio anche del settore agricolo, anche se occorre comunque a mio giudizio prevedere a vantaggio del settore agricolo, proprio perché in gran parte escluso dai benefici del cuneo fiscale, una riserva specifica sulla riduzione dei premi, al fine di consentire alle imprese del settore un canale di accesso preferenziale

alla riduzione contributiva. Non si può non sottolineare comunque l'importanza del pacchetto di norme contenute nella legge finanziaria per combattere il fenomeno del lavoro irregolare in agricoltura e facilitarne l'emersione, anche dopo i gravi episodi portati a conoscenza dell'opinione pubblica nei mesi scorsi. Mi riferisco in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 18, commi 683 e 684, riguardanti l'obbligatorietà del documento unico di regolarità contributiva (DURC), ai commi da 685 a 687 relativi all'adeguamento degli importi delle sanzioni amministrative, ai commi da 688 a 693 concernenti la comunicazione telematica all'INPS dei rapporti di lavoro, che peraltro lasciano invariate per i datori di lavoro agricoli, a seguito di un emendamento del Governo introdotto alla Camera dei deputati, le procedure già previste dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, ed infine ai commi da 699 a 708, che introducono misure specifiche per l'emersione del lavoro irregolare. Deve essere peraltro valutata con attenzione, in sede di attuazione delle suddette norme, l'esigenza di non aggravare gli adempimenti burocratici per le piccole imprese, con particolare riferimento alla modulistica ed all'aggiornamento tempestivo delle banche dati INPS.

Si tratta comunque, nel suo complesso, di un intervento di forte sostegno alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro in agricoltura e degli adempimenti contributivi, che si completa con le disposizioni introdotte nel maxi-emendamento (commi 620 e 680) riguardanti rispettivamente la proroga al 31 dicembre 2005 della dilazione dei pagamenti INPS a favore delle imprese operanti nelle aree colpite da eventi atmosferici eccezionali o emergenze sanitarie e la modifica delle disposizioni in merito all'omesso versamento delle ritenute previdenziali ed assistenziali.

Da segnalare, infine, sempre nel contesto delle innovazioni in materia contributiva, le norme contenute nel comma 407, in merito alla decorrenza degli interessi legali per le prestazioni di disoccupazione agricola, e nel comma 408, concernenti la definizione della base imponibile per il prelievo contributivo relativo alle prestazioni dei piccoli coloni e dei compartecipanti familiari.

In linea con le indicazioni contenute in proposito nel DPEF, il Governo non rinuncia ad affiancare agli interventi di risanamento finanziario la politica per lo sviluppo, che vede nel comparto agroalimentare uno dei potenziali protagonisti del rilancio del *made in Italy*. Gli interventi previsti in proposito nel disegno di legge finanziaria per il 2007 sono articolati e abbastanza innovativi.

L'articolo 18, commi da 21 a 29, prevede il credito di imposta, nella misura massima consentita dall'Unione europea, per l'acquisizione dei beni strumentali da parte delle imprese operanti in tutte le Regioni meridionali, una misura di particolare interesse per stimolare il rinnovo del parco macchine e delle attrezzature produttive anche in campo agricolo; la formulazione pervenuta dalla Camera dei deputati ne consentirebbe peraltro l'accesso solo alle imprese a bilancio, richiedendosi pertanto un'estensione delle modalità in rapporto alla configurazione attuale del settore agricolo.

Il comma 39 introduce la possibilità di portare in detrazione IVA le spese per la somministrazione di alimenti e bevande nel corso di congressi e manifestazioni varie, un incentivo al consumo di prodotti agroalimentari in questo contesto. Nei fondi per l'innovazione industriale, previsti nei commi da 444 a 453, sono stati inseriti due progetti (efficienza energetica e *made in Italy*) che possono comportare il coinvolgimento diretto di imprese del comparto agroalimentare. Interessante è l'avvio di forme attive di sinergia fra il comparto turistico e quello agroalimentare previsto dal comma 514, con il sostegno a progetti promozionali e di internazionalizzazione realizzati da consorzi misti dei due settori; in questo contesto possono essere utilmente impiegate anche le risorse stanziare con il comma 515, con l'incremento di 20 milioni di euro del fondo istituito per favorire la penetrazione commerciale all'estero e l'adozione di marchi consortili del prodotto *made in Italy*, in attuazione dell'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Sempre nel contesto delle misure per lo sviluppo rientrano anche diverse disposizioni di carattere più specificamente attinente al settore agricolo. I commi 605 e 606 elevano per gli imprenditori e le società agricole (rispettivamente fino a 80.000 euro e fino a 2 milioni di euro) il valore della produzione che possono vendere direttamente al pubblico in deroga al decreto legislativo n. 114 del 1998, e prevede, nell'ottica di favorire un forte sviluppo sul territorio nazionale di questa forma di commercializzazione che consente di mantenere il valore aggiunto all'origine, la definizione con decreto ministeriale degli *standard* per la realizzazione di mercati in vendita diretta.

A sostegno della multifunzionalità dell'impresa agricola interviene il comma 607, laddove si facilita la possibilità per le pubbliche amministrazioni di affidare direttamente contratti di appalto di opere pubbliche o di servizi agli imprenditori del settore, elevando il limite di affidamento diretto a 50.000 euro per le singole imprese e a 300.000 per gli imprenditori associati. A favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese agroalimentari sono invece orientati i commi da 621 a 625, con disposizioni rivolte a sostenere la penetrazione delle imprese nazionali nei mercati esteri mediante esclusione dalla base imponibile dell'investimento pubblicitario all'estero, con particolare attenzione rivolta a consorzi e raggruppamenti di imprese o a prodotti oggetto di intese di filiera o contratti-quadro, con possibilità pertanto di accedere direttamente al sostegno e con modulazione dell'aiuto rivolta a stimolare le aggregazioni di filiera.

Ad incentivare la crescita delle dimensioni medie dell'impresa agricola nazionale e della sua capacità di competere sono invece dedicate le norme contenute nei commi da 626 a 629, che prevedono una facilitazione significativa alla diffusione della forma societaria in quanto si consente anche alle società agricole di optare per il sistema di imposizione sui terreni fondato sul reddito agrario, oggi riservato ai soli imprenditori agricoli individuali; la formulazione tecnica di questa disposizione richiede peraltro, a mio giudizio, un ritocco concernente la compatibilità della nuova

norma con il Testo unico per le imposte sul reddito (TUIR) riguardante il reddito dominicale per le società agricole.

Con riferimento alle ultime due disposizioni sopra citate (aiuti all'internazionalizzazione e all'adozione della forma societaria), occorre osservare che il comma 639 pone un limite massimo di spesa a mio avviso decisamente insufficiente (un milione di euro), che quindi sarebbe opportuno rivedere in sede di esame del provvedimento qui in Senato.

Disposizioni di notevole portata nel campo degli interventi per lo sviluppo sono state inserite con l'emendamento del Governo concernente il Programma quadro per il settore forestale (commi 617 e 618). La promozione di interventi, d'intesa con le Regioni, per valorizzare la multifunzionalità, la gestione sostenibile delle aree forestali e l'integrazione della filiera forestale con quella agroenergetica danno sostanza ad un settore che ha grandi potenzialità inespresse nel nostro Paese. Di particolare importanza a questo proposito la possibilità di accesso, per le azioni previste dal programma-quadro, alle risorse per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289.

Ritengo peraltro opportuno valutare l'inserimento nel dispositivo pervenuto dalla Camera dei deputati di un chiaro riferimento allo sviluppo della certificazione forestale quale elemento qualificante nella prospettiva della gestione sostenibile del territorio. Il comma successivo, comma 619, definisce le risorse destinate complessivamente ai Piani di settore, nella misura di 10 milioni di euro per l'anno 2007 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008. In questo contesto, ritengo necessario segnalare la necessità, già a più riprese discussa ed oggetto di emendamenti specifici approvati dalla Commissione agricoltura della Camera, di riservare una quota congrua di tali risorse al Piano di azione per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici, già previsto dall'articolo 1, comma 87, della legge 30 dicembre 2004, e ad oggi mai attuato per scarsa consistenza della dotazione assegnata e mancata pubblicazione dei relativi bandi; un ritardo notevole rispetto ai nostri concorrenti comunitari che questa legge finanziaria deve contribuire a colmare.

Sempre nel campo delle misure per lo sviluppo, costituisce senz'altro disposizione di notevole rilievo anche per il settore agricolo la costituzione del Fondo rotativo per il finanziamento delle misure di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra (comma 639), con particolare riferimento al finanziamento a tasso agevolato di impianti di microgenerazione diffusa ad alto rendimento e ad impianti di piccola taglia per l'utilizzo di fonti rinnovabili nella produzione di elettricità e calore che possono avere ampia diffusione nel comparto delle agroenergie.

A questo proposito, è senz'altro necessario in questa sede trattare approfonditamente le disposizioni specifiche in materia di biocarburanti e filiere agroenergetiche, ampiamente riformulate in sede di maxi-emendamento alla Camera e contenute nei commi da 88 a 99, in considerazione della rilevanza strategica che questi temi rivestono per l'economia agricola del Paese. Le disposizioni del Governo sono rivolte in particolare a dare concreta attuazione all'obbligo per i soggetti che immettono al consumo

carburanti prodotti da fonti non primarie, introdotto con il decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, ma ad oggi sostanzialmente inattuato, di provvedere alla miscelazione di una quota minima di biocarburanti, che viene contestualmente fissata all'1 per cento per il 2007 e al 2 per cento per il 2008.

A successivi provvedimenti attuativi, adottati d'intesa fra i Ministri competenti, sono demandate le definizioni delle sanzioni amministrative pecuniarie in caso di mancato rispetto dell'obbligo e la fissazione di criteri e modalità per il raggiungimento degli obiettivi di miscelazione, considerando le condizioni di effettivo sviluppo delle filiere agroenergetiche e in base a criteri che, in via prioritaria, tengano conto della quantità di prodotto proveniente da intese di filiera e contratti-quadro. La sottoscrizione dei suddetti accordi costituisce peraltro titolo preferenziale per l'accesso a finanziamenti pubblici nel campo della promozione delle energie rinnovabili e dei contratti di fornitura dei biocarburanti per i trasporti e gli impianti di riscaldamento pubblici.

Importante è anche la definizione di un sistema di tracciabilità per l'origine delle materie prime e la chiara definizione del reddito derivante agli imprenditori agricoli dalle attività agroenergetiche ad esse connesse quale reddito agrario, soggetto pertanto alla specifica disciplina fiscale del settore.

Viene completamente ridefinito il sistema delle accise sui biocarburanti, che transitano da un regime di esenzione totale ad un'aliquota ridotta al 20 per cento, con l'istituzione di una procedura di monitoraggio costante dei costi di produzione che consenta di prevenire eventuali sovracompensazioni, mentre di particolare rilievo sono le disposizioni contenute nel comma 99, che estendono alle filiere agroenergetiche le disposizioni vigenti in materia di intesa di filiera e contratti-quadro.

Le disposizioni sinteticamente riassunte costituiscono senza dubbio un passo in avanti per la costituzione di un comparto agroenergetico effettivamente operante sul territorio nazionale, ma limitano ancora l'attenzione del legislatore al settore dei biocarburanti, una filiera dove prevale il controllo della trasformazione industriale. Anche le organizzazioni di categoria del comparto agricolo hanno a questo proposito sottolineato la necessità di intervenire con altrettanto impegno nel settore dei biocombustibili, dove la filiera corta e la possibilità di attivare impianti di microgenerazione consentono una più ampia partecipazione imprenditoriale e alla formazione del reddito per gli agricoltori. Il mio riferimento è all'impiego dell'olio vegetale puro a fini energetici, per uso aziendale o consortile, e ad un intervento per definire un «certificato verde» meglio tarato sulle esigenze degli impianti da biomassa agricola, iniziative del resto già sollecitate ampiamente dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati.

Il disegno di legge finanziaria per il 2007 contiene numerose altre norme di diretto interesse per le competenze di questa Commissione.

Per quanto concerne il personale e il funzionamento degli uffici, il comma 205 esclude dalla riduzione obbligatoria delle spese per consumi intermedi l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione

(INRAN) e tutti gli enti di ricerca facenti capo al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA).

Il comma 215 consente, in deroga alle norme vigenti in merito alle assunzioni nella pubblica amministrazione, un significativo rafforzamento delle attività di vigilanza esercitate dal Corpo forestale dello Stato nelle aree naturali protette, con l'ingresso in ruolo di 166 allievi agenti forestali già in graduatoria nel concorso pubblico, svolto in attuazione della legge 27 marzo 2004, n. 77.

I commi da 594 a 601 contengono le disposizioni introdotte dal disegno di legge finanziaria in materia di controlli nel settore agroalimentare e di semplificazione. Il comma 594 attribuisce all'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi (ICRF), cui viene attribuita la nuova denominazione di «Ispettorato centrale per il controllo della qualità dei prodotti agroalimentari», le funzioni statali in materia di vigilanza sull'attività di controllo degli organismi pubblici e privati, addetti alla certificazione obbligatoria delle produzioni agroalimentari di qualità. Il comma successivo affida all'AGEA, a decorrere dal 1° luglio 2007, l'espletamento dei controlli sulle operazioni che rientrano nel sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, che il regolamento CEE n. 4045/89 demanda ai singoli Stati membri. Tali compiti vengono nel contempo sottratti alle competenze del Corpo forestale dello Stato e all'ICRF, ai quali erano stati attribuiti dall'articolo 4 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2.

Il comma 596 interviene sui controlli nel settore vitivinicolo. La norma, in particolare, novella l'articolo 14, comma 8, della legge 20 febbraio 2006, n. 82, sopprimendo l'obbligo che impone ai laboratori di analisi di effettuare sistematicamente, per ogni prodotto vinoso ufficialmente analizzato, la prova preliminare di fermentazione.

Il comma 597 assegna 23 milioni di euro per l'anno 2007 ai controlli e alle attività di competenza di Agecontrol spa in materia di qualità dei prodotti ortofrutticoli.

Il comma 598 introduce, in attuazione della nuova regolamentazione comunitaria, un contributo a carico dei consorzi di tutela, destinato a coprire le spese istruttorie conseguenti alle domande di registrazione, di opposizione, di cancellazione o di modifica delle denominazioni.

Il comma 599 abroga il comma 5-ter dell'articolo 3 del decreto-legge n. 182 del 2005, al fine di escludere la possibilità che un beneficiario degli aiuti comunitari previsti dalla PAC possa chiedere agli organismi pagatori che i pagamenti siano disposti mediante bonifico presso gli uffici postali.

Il comma 600, aggiunto durante l'esame presso la Camera dei deputati, estende al Corpo forestale dello Stato la possibilità di conferire assegni per la collaborazione ad attività di ricerca, e il comma 601 sopprime lo specifico Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera, costituito presso l'AGEA, e ne assegna le risorse all'AGEA stessa.

I commi 602 e 603 intervengono sull'organizzazione del sistema idrico nazionale, trasferendo alle Regioni Puglia e Basilicata le funzioni

di indirizzo sull'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia e disponendo la proroga di un anno dell'attività dell'Ente irriguo umbro-toscano.

È necessario segnalare con forza l'urgenza di affrontare in questa sede le problematiche connesse alla mancata attuazione del Piano irriguo nazionale, approvato con delibera del CIPE n. 74 del 2005, che richiede un intervento urgente per assicurare quanto prima l'avvio di opere già cantierabili. Un emendamento presentato in proposito dal Governo alla Camera non risulta inserito nel testo pervenuto all'esame del Senato, con grave rischio per interventi non più rinviabili, in un contesto che vede vaste aree del Paese soggette a fenomeni di ricorrente siccità. Credo che tale rischio debba spingere tutta la Commissione - ma ritengo che al riguardo non vi sarà alcun problema - a farsi carico della riproposizione *in toto* di quell'emendamento, proprio perché si tratta di interventi, come dicevo, assolutamente urgenti.

Altre importanti misure di varia natura che riguardano direttamente il settore agricolo sono inserite nei commi da 608 a 615. I commi da 608 a 611 disciplinano il cambio di finalizzazione, nel rispetto del pronunciamento in proposito della Commissione europea, per lo stanziamento già previsto relativo al credito d'imposta in favore dei giovani imprenditori agricoli. Viene costituito a questo scopo un Fondo specifico per l'imprenditoria giovanile, che sarà disciplinato con successivo atto di natura non regolamentare del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Sempre per fare fronte ad intervenute osservazioni della Commissione europea, che hanno bloccato l'impiego dei fondi, i commi 612 e 613 intervengono sulla finalizzazione di risorse originariamente destinate all'emergenza aviaria, per promuovere la costituzione, d'intesa con le Regioni, di un apposito fondo per le crisi di mercato.

Il comma 614 adempie ad un impegno assunto dal Governo, nel quadro della recente riforma dei consorzi agrari, in quanto ripristina la vigenza dell'articolo 5, comma 6, della legge n. 410 del 1999, che prevede la completa ricollocazione dei lavoratori dipendenti, attualmente in mobilità, presso enti pubblici o privati già operanti nel settore dei servizi all'agricoltura.

Il comma 615 chiarisce che alla delimitazione delle aree colpite da calamità naturali devono provvedere le Regioni, in quanto, in assenza della declaratoria regionale, non sarebbe possibile accedere per i lavoratori salariati del settore agricolo ai benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991.

Evidenzio infine all'attenzione della Commissione le norme contenute nei commi da 720 a 730, che sono rivolte a responsabilizzare le Regioni e gli altri enti pubblici in ordine al rispetto della normativa comunitaria ed a prevenire l'instaurazione di procedure di infrazione, con le conseguenti regolazioni finanziarie attivate dall'Unione europea nei confronti dell'Italia.

In particolare per il settore agricolo è introdotto il diritto di rivalsa dello Stato in danno degli enti che sono stati indicati dalla Commissione

quali responsabili dell'uso improprio di risorse provenienti dai fondi FEAGA e FEASR e dai fondi strutturali. Viene soppressa dal comma 748 l'autorizzazione di spesa destinata alla costituzione della Fondazione per la promozione dello sviluppo della ricerca avanzata nel campo delle biotecnologie e si provvede, con il comma 767, al rifinanziamento con 25 milioni di euro per l'anno 2007 del Fondo nazionale per la montagna.

Solo alcune rapide considerazioni sulle proiezioni finanziarie della manovra di bilancio per il 2007 nel paragone con gli analoghi provvedimenti per l'anno 2006. Per l'anno 2007 la dotazione complessiva per il settore (tabelle A, B, C, D, F) è pari a 1.002 milioni di euro e presenta un incremento di disponibilità nel confronto con la legge finanziaria per il 2006 pari a 328 milioni di euro. In particolare il congruo stanziamento di 214,7 milioni di euro in tabella B (Fondo speciale di parte capitale), azzerato invece nel precedente esercizio, restituisce al settore agroalimentare la capacità progettuale per nuove leggi e la concreta possibilità di supportare, anche con il lavoro delle Commissioni parlamentari, il processo di sviluppo del comparto.

Analoga soddisfazione non posso che esprimere per lo stanziamento in tabella D (Rifinanziamento norme vigenti in conto capitale), pari a 220 milioni di euro, con il cospicuo rifinanziamento degli investimenti del MI-PAAF, ai sensi della legge n. 499 del 1999, grazie al quale prende corpo la possibilità di rilanciare gli interventi strategici di sostegno alle filiere agroalimentari.

Quindi, nel complesso, per il comparto agroalimentare vi sono delle norme assolutamente importanti per tutto il settore; davvero vi sono degli spunti non solo positivi ma interessanti da approfondire all'interno della discussione della Commissione, così come ovviamente l'impianto complessivo della manovra finanziaria. Un dibattito ampio e articolato in questa Commissione, e anche all'interno della Commissione bilancio, credo che potrà fornire - come è sempre stata tradizione di questa Commissione - la possibilità di avviare sostanziali miglioramenti. Ho fatto prima l'esempio del piano irriguo, ma credo che potrà essere cura di tutti noi membri di questa Commissione non solo di fare un dibattito, una discussione interessante e un approfondimento interessante, ma credo anche che insieme potremo anche apportare delle modifiche e contribuire ad un miglioramento sostanziale delle norme per quanto riguarda anche il nostro settore.

Passo ora ad illustrare il disegno di legge n. 1184, con le relative note di variazioni, e lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 2007 (tabella 13 e tabella 13-ter).

Occorre preliminarmente ricordare come il bilancio dello Stato sia suddiviso negli stati di previsione dei singoli Ministeri. La ripartizione degli stati di previsione avviene in unità previsionali di base (UPB) le quali, suddivise in capitoli, costituiscono l'insieme organico delle risorse finanziarie affidate alla gestione di un unico centro di responsabilità amministrativa. La determinazione delle unità previsionali di base deve assicurare

la piena rispondenza della gestione finanziaria agli obiettivi generali perseguiti dalle politiche pubbliche di settore ed all'esigenza di verificare la congruenza delle attività amministrative agli obiettivi medesimi.

Con riferimento alla tabella 13, avente ad oggetto lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, i cinque centri di responsabilità, presenti nella tabella, in base alla riorganizzazione del Ministero prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 79 del 2005, sono i seguenti: il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, il Dipartimento delle politiche di mercato, il Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, l'Ispettorato centrale repressione frodi e il Corpo forestale dello Stato.

La classificazione delle spese avviene, sotto l'aspetto dell'analisi funzionale, in riferimento alle funzioni obiettivo che, per quanto concerne il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, sono individuate nei Servizi generali, nella Difesa, nell'Ordine pubblico e Sicurezza, negli Affari economici, nella Protezione dell'ambiente e nella Sanità.

La tabella 13 prevedeva inizialmente uno stanziamento complessivo in termini di competenza pari a 1.189,6 milioni di euro. In base alla seconda nota di variazioni, che tiene conto degli effetti del disegno di legge finanziaria 2007, come approvato dalla Camera dei deputati, la spesa complessiva registra un aumento di 325,2 milioni di euro e pertanto si attesta su 1.514,8 milioni. La struttura amministrativa del Dicastero agricolo che gode della maggiore attribuzione di risorse è il Dipartimento delle politiche di sviluppo, al quale vengono assegnati 637,3 milioni di euro con la seconda nota di variazioni, i quali rappresentano la metà dell'intera dotazione della tabella.

Nell'esercizio 2006 le risorse inizialmente iscritte in bilancio erano pari a 1.276,4 milioni di euro, divenuti 1.401,5 milioni a bilancio approvato, e con la legge di assestamento ulteriormente rivisti a 1.445,7 milioni.

La tabella 13 prevedeva inizialmente spese di parte corrente pari a 704,9 milioni (795,8 per il 2006) e spese in conto capitale pari a 484,7 milioni (480,6 milioni nel 2006). In base alla seconda nota di variazioni le spese di parte corrente raggiungono i 779,8, mentre le spese in conto capitale si attestano a 734,9 milioni, con un aumento di 250,3 milioni.

Mentre per la parte capitale va segnalato che, se nei trascorsi esercizi la voce di gran lunga più rilevante era costituita dal Fondo unico per gli investimenti, per l'esercizio in esame gli investimenti più consistenti afferiscono alla bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario, unità previsionale di base 3.2.3.3, cui sono attribuiti 332,4 milioni (332,6 con la nota di variazioni), fondamentalmente diretti ad assicurare il finanziamento degli incentivi assicurativi del Fondo di solidarietà nazionale, e quelli diretti al recupero delle risorse idriche nelle aree di crisi.

Il Fondo unico, che trova una posta di soli 28,7 milioni, viene in ogni caso significativamente rifinanziato con la tabella D per l'importo di 220 milioni per il 2007.

Dopo la descrizione generale della tabella 13, appare opportuno procedere ad una illustrazione degli stanziamenti suddivisi per i singoli centri di responsabilità del Ministero.

Al Gabinetto ed agli uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro erano attribuiti originariamente poco meno di 58 milioni di euro (170,7 milioni per il 2006) quasi equamente distribuiti fra spese correnti e in conto capitale, a causa del sensibile calo del Fondo unico per gli investimenti, al quale erano assegnati 28,7 milioni invece dei 136,4 milioni del trascorso esercizio. La finanziaria in esame tuttavia attribuisce al fondo un rifinanziamento iscritto nella tabella D, per effetto del quale con la seconda nota di variazioni risultano assegnati al Gabinetto 277,9 milioni.

Va ricordato inoltre che nel Fondo unico per gli investimenti, istituito nell'esercizio 2003 sulla base all'articolo 46 della legge finanziaria 2002 (legge n. 448 del 2001), debbono confluire le risorse relative ad autorizzazioni di spesa per nuovi investimenti, nonché gli stanziamenti disposti in bilancio relativamente ad investimenti già autorizzati.

Al Dipartimento delle filiere agricole e agroalimentari risultavano inizialmente assegnati 55,4 milioni (80,70 milioni nel 2006), relativi prevalentemente alle spese correnti (34,7 milioni) destinate in primo luogo agli interventi per il settore della pesca, con l'attribuzione di 20,5 milioni sulla unità previsionale di base 2.1.2.7.

Tuttavia, per effetto del disegno di legge finanziaria, il Dipartimento si vede assegnare ulteriori 56,6 milioni di euro per un totale di circa 112 milioni, come risulta dalla seconda nota di variazioni. Di questi 33,6 milioni sono assegnati all'unità previsionale di base 2.1.2.7 relativa al settore della pesca, per complessivi 54,1 milioni di euro, mentre i restanti 23 milioni sono assegnati all'unità previsionale di base 2.1.2.1, avente ad oggetto i controlli di qualità sui prodotti ortofrutticoli da parte dell'Agecontrol.

Al Dipartimento delle politiche di sviluppo erano inizialmente assegnati 592 milioni di euro (517 milioni nel 2006), di cui 180 milioni di parte corrente e 412 in conto capitale. In base alla seconda nota di variazioni, il Dipartimento riceve ulteriori 46,4 milioni, per un totale di 638,5 milioni.

Per le spese di parte corrente, sulla unità previsionale di base 3.1.1.0 sono iscritti 26,5 milioni (27,6 milioni nel 2006) per spese di funzionamento, destinati in gran parte al personale.

La quota più significativa, 142,5 milioni (152,5 milioni nel 2006), va invece agli interventi destinati al trasferimento di risorse, che sono soprattutto riservati al Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA), che da solo si vede attribuire 92,9 milioni, arrotondati con la tabella C della finanziaria a quasi 100 milioni per ciascun anno del triennio, iscritti sulla unità previsionale di base 3.1.2.10.

Una significativa parte delle risorse è assegnata alla bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario, con l'appostamento di 332,4 milioni (212,6 milioni nel 2006) sulla unità previsionale di base 3.2.3.3, che con la nota

di variazioni registra un aumento di 0,2 milioni, per un totale di 332,6 milioni di euro.

Nella medesima unità previsionale di base 3.2.3.3. sono allocati i capitoli di spesa relativi agli interventi di sostegno del settore agricolo per le avversità atmosferiche, previsti con il decreto legislativo n. 102 del 2004, che conserva quale strumento operativo il Fondo di solidarietà nazionale.

Occorre poi richiamare l'attenzione sull'unità previsionale 3.2.3.4, nella quale erano originariamente riservati alla informazione e ricerca complessivi 56,6 milioni, incrementati di ulteriori 10 milioni in base alla nota di variazioni.

All'Ispettorato centrale repressione frodi, la cui struttura è riformata dall'articolo 18, comma 594, della finanziaria in esame, sono assegnati 41,5 milioni di euro, di fatto destinati interamente alle spese di natura corrente per funzionamento.

Al Corpo forestale dello Stato, che ha visto ridefinire in modo organico le proprie competenze dalla legge n. 36 del 2004 (nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato), erano inizialmente assegnati 442,7 milioni di euro. Con la seconda nota di variazioni, il Corpo forestale riceve ulteriori 2,2 milioni, per un totale di circa 445 milioni di euro. Le spese del Corpo forestale sono quasi per intero destinate alle spese di parte corrente (403 milioni circa), riservate alle spese generali di funzionamento. Della parte in conto capitale, 23,2 milioni totali, all'economia montana e forestale sono assegnati 20,9 milioni, soprattutto da impiegarsi per l'attività di prevenzione e lotta agli incendi, incluso l'addestramento del personale e l'acquisto, manutenzione e noleggio dei mezzi aerei e terrestri.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice De Petris per la relazione resa alla Commissione.

Ricordo che, come convenuto nell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla tabella 13 del disegno di legge finanziaria e di ordini del giorno è fissato per le ore 12 di lunedì 27 novembre.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis, 1184-ter e 1183 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,20.

